

# CELEBRAZIONE PENITENZIALE

BEATI I POVERI IN SPIRITO

*Rito comunitario della riconciliazione  
con possibilità di confessione individuale*



Quando tutti sono radunati, il celebrante entra in processione e la voce guida (o il coro) intona questo canto (o un altro adatto al tema penitenziale).

---

**CANTO**

**APRI LE TUE BRACCIA**

Hai cercato la libertà lontano,  
hai trovato la noia e le catene,  
hai vagato senza via, solo con la tua fame.

**Apri le tue braccia, corri incontro al Padre,  
oggi la sua casa sarà in festa per te. (2v)**

Se vorrai spezzare le catene,  
troverai la strada dell'amore,  
la tua gioia canterai: questa è la libertà.

**Apri le tue braccia, corri incontro al Padre...**

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

G. Il Signore sia con voi.

**T. E con il tuo spirito.**

L. Seguendo l'esortazione del nostro vescovo, anche la nostra comunità desidera vivere con più intensità il cammino penitenziale verso la Pasqua. Ci sentiamo particolarmente sorretti dall'esempio e all'intercessione di san Giuseppe: egli non ha avuto paura della precarietà delle circostanze che viveva e nemmeno della sua debolezza ma, consegnando tutto al Padre, è diventato strumento perché Gesù potesse crescere e donare la sua vita, fino alla fine. In quest'ora, lo stesso Signore

Gesù coinvolge anche noi nell'offerta della vita, per donarci la gioia della risurrezione.

Uno tra i fedeli può portare un'icona o una piccola statua del santo in un luogo ben visibile da tutti; in alternativa, si può porre un lume presso una rappresentazione di san Giuseppe presente in chiesa..

---

## **ORAZIONE**

G. Preghiamo.

O Dio nostro Padre,  
che non ti lasci vincere dalle nostre colpe,  
ma accogli con amore chi ritorna a te,  
guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori  
e fa' che, riconciliati  
nella celebrazione di questo sacramento,  
sperimentino la gioia della tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

Ci si siede. Un lettore si reca all'ambone e proclama questo brano.

L. Dalla lettera apostolica *Patris Corde*, di papa Francesco.

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc 2,52*). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr *Os 11,3-4*).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (*Sal 103,13*).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (*Sal* 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr *Ap* 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona.

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore introduce il responsorio

---

**RESPONSORIO**

- L. Signore, spesso non accettiamo i nostri limiti, le incongruenze, le infedeltà: vorremmo che le nostre vite fossero già sistemate e in ordine.
- T. Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza.**
- L. Signore, dove fuggire dalla tua presenza? Dove andare lontano dal tuo spirito?
- T. Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza.**

Ci si alza e si acclama al Vangelo col canto.

---

**CANTO**

**LUCE DEI MIEI PASSI**

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.  
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,  
è la tua Parola.

Nella tua parola, noi camminiamo insieme a te.  
Ti preghiamo resta con noi. (2 v.)

---

**VANGELO**

(Mt 5,1-12)

- G. Il Signore sia con voi.  
**T. E con il tuo spirito.**

G. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Matteo*

**T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!**

G. Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.  
Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.  
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.  
Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.  
Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

G. Parola del Signore.

**T. Lode a te, o Cristo.**

Il celebrante può proporre un breve esame di coscienza.

Poi ci si alza e il celebrante introduce queste litanie; ci si può anche mettere in ginocchio.

---

## LITANIE

G. Chiediamo al Signore di essere liberati da ciò che appesantisce il nostro cuore, facendoci ripiegare su noi stessi.

Ripetiamo: Liberami, Signore.

### **T. Liberami Signore.**

Dall'ansia di essere stimato.

Dall'ansia di essere lodato.

Dall'ansia di essere esaltato.

Dall'ansia di essere amato.

Dall'ansia di essere onorato.

Dall'ansia di essere preferito agli altri.

Dall'ansia di essere consultato.

Dall'ansia di essere approvato.

Da ogni odio e da ogni invidia.

Da ogni risentimento e rancore.

Da ogni rivalsa.

Da ogni pregiudizio.

Da ogni forma di egoismo.

Da ogni ingiustizia e da ogni viltà.

Da ogni tendenza a giudicare e condannare.

Dalla mormorazione e dalla critica.

Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia.

Dall'orgoglio e dalla ostentazione.

Da ogni permalosità e impazienza.

Dal sospetto e dalla sfiducia.

Da ogni forma di indifferenza.

Da ogni prepotenza.

Da ogni offuscamento delle passioni.

Dalla paura di essere umiliato.

Dalla paura di essere disprezzato.

Dalla paura di essere rifiutato.

Dalla paura di essere calunniato.

Dalla paura di essere dimenticato.

## **T. Padre nostro...**

Si lascia lo spazio per le confessioni individuali.

Una volta terminata l'accusa dei peccati individuali, il sacerdote invita tutti alla preghiera di ringraziamento per il perdono ricevuto. Si può intonare questo canto (o un altro conosciuto)

---

### **CANTO**

#### **TI RENDO GRAZIE, SIGNORE**

**Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
A te voglio cantare davanti agli angeli,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.**

Rendo grazie al tuo nome.  
Per la tua fedeltà e la tua misericordia,  
hai reso la tua promessa  
più grande di ogni fama.

**Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,**

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.  
Hai accresciuto in me la forza.  
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra  
quando udranno le parole della tua bocca.

**Ti rendo grazie, Signore con tutto il cuore,**



Il celebrante benedice tutti i presenti con queste parole.

G. Ci benedica il Padre,  
che ci ha generati alla vita eterna.

**T. Amen.**

G. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,  
che ci ha accolti come suoi fratelli.

**T. Amen.**

G. Ci assista lo Spirito Santo,  
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

**T. Amen.**

Quindi il diacono, o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea.

D. Il Signore vi ha perdonato. Andiamo in pace.

**T. Nel nome di Cristo.**